
Incontro vescovi e sindaci Mediterraneo. Sindaci di Firenze, Gerusalemme, Istanbul e Atene: "I regni passano, le città restano"

“Il Mediterraneo è un luogo dello spirito e non solo geografico. I confini del Mediterraneo arrivano fino in Ucraina. Per questo diciamo ‘No’ alla guerra, ‘No’ alla guerra, ‘No’ alla guerra!”: lo ha detto il sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, aprendo questa mattina la sessione conclusiva dell’incontro dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo. Una sessione ricca di testimonianze tra le quali quelle dei sindaci di Atene, Gerusalemme e Istanbul, presenti al forum internazionale che ha visto ieri la firma della **Carta di Firenze**, il documento conclusivo dei lavori. “Abbiamo parlato di inclusione, di clima, di migrazioni e cercato di capirne le cause. La nostra Dichiarazione – ha spiegato Nardella - parla di educazione e della necessità di formare i giovani, auspica la creazione di una Università del Mediterraneo, ribadisce la dignità di ogni essere umano, migranti in testa, sottolinea che è necessario salvare sempre la vita.

Il dialogo è più forte della guerra.

La diplomazia delle città è forte e rivoluzionaria. I regni passano le città restano”. **Atene**. “Dobbiamo prendere consapevolezza delle nostre responsabilità in questo frangente della storia: le città sono ‘un occhio’ lungimirante sui popoli, punti nevralgici per prendere le decisioni per il futuro” ha sostenuto nel suo intervento il sindaco di Atene, **Kostas Bakoyannis**. “Dobbiamo difendere l'unica e sola verità che da millenni i popoli che abitano il Mediterraneo difendono: l'aver continuato a stare in contatto fra loro. È importante mantenere le tradizioni che fanno parte delle nostre identità, ricordare che per millenni i popoli del Mediterraneo si sono sempre tenuti in contatto nonostante culture e religioni diverse”. Per il sindaco di Atene “è fondamentale parlare di integrità, in questo momento difficile”. Chiaro il riferimento all’Ucraina: “Siamo tutti scioccati dalla brutalità della guerra e siamo impauriti per ciò che sta accadendo in Ucraina. Siamo anche orgogliosi del coraggio mostrato dal popolo ucraino”. **Gerusalemme**. “Gerusalemme è nel cuore di tutti i popoli. Siamo impegnati a difendere e a portare la pace in tutto il mondo, nel pieno rispetto di tutte le differenze che ci sono fra gli uomini”. È stato questo il messaggio del sindaco della Città Santa, Moshe Lion. “A Gerusalemme – ha aggiunto - abbiamo due compiti: salvaguardare il passato e la santità della città e custodire il futuro”. Lion ha ricordato che “Gerusalemme recentemente ha conosciuto una rivoluzione diventando una città moderna, un centro economico con tante start up, eccellenze nel campo sanitario, dell’innovazione e delle cyber-tecnologie. È la città dei profeti della Bibbia e dei miracoli moderni”. “Da Gerusalemme – ha affermato - vi porto la benedizione della pace. A Gerusalemme noi preghiamo sempre per la pace nel mondo, anche per l’Ucraina. Gerusalemme sarà in pace solo se il mondo sarà in pace. Preghiamo per la Città Santa e per la pace nel mondo”. **Istanbul**. “Il Mare Nostrum è un luogo di grande cultura e bellezza, ma queste non sono di proprietà di nessuno. Chi vede questo nostro mare così, è arrogante e sbaglia. E soprattutto vuole il male delle civiltà. Per questo dobbiamo combattere il male, perché Dio protegge chi difende il bene, e non importa a quale religione appartiene. Per questo è fondamentale lavorare per il bene dell’umanità, per la pace. Allontaniamoci dall’arroganza”. Di pace ha parlato anche **Ekrem İmamoğlu**, sindaco di Istanbul.

“Il Mediterraneo è la civiltà delle civiltà, dove il dialogo, la democrazia e la pace sono sovrani”.

"Dobbiamo essere uniti, dobbiamo essere un segno per l'intero mondo. Mettiamo da parte le differenze, i pregiudizi, per comprenderci l'uno con l'altro, per stabilire una cooperazione permanente. Curiamo la pace, promuoviamo uguaglianza, benessere, solidarietà e dialogo in tutte le città mediterranee affinché sia poi così anche nel mondo. Pace nelle nostre case e nelle nostre città". **La**

voce delle Chiese. Alla sessione finale di stamattina hanno portato la loro testimonianza anche alcuni vescovi. Il card. **Cristóbal Lopez Romero**, arcivescovo di Rabat (Marocco) ha definito il Mediterraneo “modello di mondo globale dove vivere in unità, integrando nella fraternità persone di origini e identità diverse”. Da Firenze, ha aggiunto, “usciamo con l’impegno di fare una Chiesa più cattolica e quindi universale grazie anche ai rapporti di fratellanza nati tra noi in questi giorni. Una Chiesa preoccupata per i cittadini e dei più poveri, non racchiusa in una bolla, non autoreferenziale, costruttrice di ponti, artefice di dialogo tra le tre fedi abramitiche, tra credenti e non credenti a servizio della fraternità universale”. Parole condivise anche da mons. **Zelimir Puljic**, arcivescovo di Zadar, Presidente della Conferenza episcopale di Croazia, che ricordando l’opera del sindaco La Pira ha ribadito l’importanza del mare Mediterraneo, quale “nuovo continente da riscoprire e valorizzare perché sulle sue sponde le fedi abramitiche si sono mescolate come in nessun altro posto al mondo”. Per mons. **Rami Flaviano Al-Kabalan**, Procuratore a Roma del Patriarcato di Antiochia dei Siri, “è urgente dialogare per la salvaguardia del bene comune. Per questo la collaborazione intra-ecclesiale deve allargarsi a quella con la società civile. Siamo corresponsabili dei fedeli e dei cittadini: dobbiamo essere guide sicure per promuovere l’amicizia tra i nostri popoli”.

Daniele Rocchi